

Il monopolio reagisce con la serrata alla richiesta di contratti

L'unità mezzadri-operai esaspera gli zuccherieri

La grave decisione degli industriali nel commento del segretario del Consorzio bieticolteri Pietro Colletti — Accordi conquistati nelle aziende mezzadri in provincia di Firenze

Oggi a Bologna, si riunisce il consiglio generale del Consorzio nazionale bieticolteri (CNB) per l'esame della situazione dopo l'approvazione della legge, il rinnovo della discussione regolamentare comunitaria per lo zucchero a Bruxelles e la posizione intransigente degli industriali di non dare inizio alla campagna finché gli operai non abbiano accettato il ricatto del rinnovo del contratto, senza i necessari miglioramenti. L'iniziativa sindacale dei mezzadri, contadini e operai ha infatti gettato nella trattativa il peso della forza unitaria di questa categoria.

Sulla situazione il compagno Pietro Colletti, segretario del CNB, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In questi cinque anni la situazione del settore si è completamente capovolta: si può affermare che le lotte degli operai e dei contadini contro la politica del ridimensionamento del contenimento della produzione, dell'alto prezzo al consumo e contro le varie tesi della non disponibilità della nostra popolazione a portarsi a livelli giusti di consumi di zucchero hanno avuto importanti risultati.

La nostra politica coraggiosa per il contratto, la resa reale, ed una contrattazione differenziata a livello di Gruppo aziendale, in funzione di incoraggiare gli investimenti e migliorare il reddito dei lavoratori, ha conseguito risultati notevoli. Il miglioramento del prezzo del 30 per cento e l'aumento del compenso dei trasporti del 60 per cento hanno inciso in modo serio per la ripresa e oggi si può registrare un incremento degli investimenti del 30 per cento nel fatturato delle macchine agricole, nell'orticoltura, un forte aumento dell'utilizzo dei prodotti antiparassitari ed un vero e proprio salto nelle tecniche colturali.

«La situazione del momento si può quindi così schematicamente sintetizzare: 1) I 3 gruppi monopolistici (Italiana, Edicola e Gruppo Veneto) hanno avuto un successo a loro favore con la legge Trippi. Le attuali trattative di Bruxelles, anche se tutto non è chiuso, come avrebbero voluto e quindi se ne parlerà ancora a settembre.

2) Il proposito degli industriali di dare un forte colpo alle manifestazioni e alle loro organizzazioni sindacali, per aprire la strada alla ristrutturazione come vogliono loro, indebolendo eventuali opposizioni e pressioni, alle chiusure di 25 stabilimenti.

3) Continuare nella discriminazione del CNB, per avere la strada aperta per ledere la produzione bieticola dove lavoro comodo e non secondo l'ambiente agricolo più o meno favorevole, quindi aiutare il loro disegno di dare la licenza di coltivazione in base a interessi precisi della industria e non degli interessi generali del settore.

In riunione del Consiglio generale ha il proposito di fare sì che si rafforzino l'unità, già molto positiva nel settore operaio, fra le organizzazioni, anche per i contadini e per i mezzadri, e la parola d'ordine che siano aperti immediatamente gli stabilimenti, anche perché l'andamento stagionale, per ora, ha portato una affrettata maturazione del prodotto e che richiede una immediata estirpazione.

In provincia di Bologna ha luogo oggi una riunione dei mezzadri in due importanti zone mezzadri: quella che gravitano sulla zona di Crevalcore e di S. Giorgio. Nei due importanti centri agricoli avranno luogo manifestazioni che, generalizzando la lotta aperta con le vertenze aziendali, intendono realizzare i motivi di interesse generale che stanno alla base della richiesta di una revisione contrattuale e legislativa della mezzadria.

Per il 10 agosto è stata indetta a Molinella una manifestazione comune dei lavoratori interessati alla bieticoltura: contadini, mezzadri, salariati agricoli e operai degli zuccherieri. I lavoratori hanno presentato infatti sia agli zuccherieri che ai concetti a mezzadria la richiesta di una ristrutturazione del settore di lavoro o di conferimento.

Da Firenze si ha notizia che i mezzadri hanno conquistato altri accordi aziendali che superano l'accordo separato o «schema Restivo» dimostrandone ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'unità. Gli accordi sono stati fatti nelle fattorie «Canonica» di Certaldo, «Verdi» di Cerreto Guidi, con l'Amministrazione ospedaliera del San Giovanni di Dio, con la fattoria di Bibbani (Limite) dell'Arno, Martelli (Scaudate) e Terriziano. In provincia di Firenze la lotta prosegue su tutti i prodotti che vengono man mano a maturazione: i lavoratori sono in corso incoraggiati anche da nuove prese di posizione della magistratura che comincia a essere necessaria rispetto ai nuovi diritti di disponibilità dei mezzadri e nella spartizione dei ricavi di stalla al momento della vendita del bestiame. Tuttavia la libertà di disponibilità dei ricavi di stalla è, soprattutto, un esatto compimento degli aspetti del mezzadrio nella alimentazione dei bestiame sono aspetti fra i più difficili da acquisire in quanto l'attuale regolazione della stalla mezzadria si basa sul lavoro non pagato della famiglia lavoratrice.

Domani, sabato, avrà luogo a Rieti una manifestazione provinciale dei mezzadri nel corso della quale parlerà Alessandro Viciani, segretario nazionale del sindacato CGIL.

In Siberia Carri armati antincendio



MAKLAKOVO — Nell'Unione Sovietica alcuni carri armati T-34 sono stati muniti di grandi serbatoi e trasformati in mezzi antincendio. Nella foto: vigili del fuoco a bordo di due mezzi cingolati azionano gli idranti durante una esercitazione dimostrativa vicino al fiume Yenisei, in Siberia

Prospettive e pericoli per la grande azienda agricola

Maccarese (IRI) verrà collegata con la società finanziaria SME

Una precisazione delle Partecipazioni statali - I progetti del gruppo ex elettrico per la trasformazione di imprese agrarie in Campania, Puglia e Lucania - I sindacati tenuti al di fuori dalle decisioni: occorre discutere con i lavoratori l'avvenire delle aziende

Il ministero delle Partecipazioni statali ha confermato che si sta esaminando un collegamento fra l'azienda agricola «Maccarese spa» dell'Iri e il ramo agricolo-alimentare della SME, società finanziaria derivata dalla trasformazione dell'ex elettrica Società meridionale di elettricità. La SME, con i rilevanti capitali che le provengono dall'indennizzo per gli impianti elettrici nazionalizzati, ha acquistato una forte partecipazione della «Ciro» e in altre industrie alimentari; ha inoltre in programma la riorganizzazione di alcune grandi aziende agricole in Campania,

Puglia e Lucania nonché la costruzione e gestione di una catena di supermercati nella città del Mezzogiorno contiguo al centro. La partecipazione dell'Iri nella SME è scesa, in conseguenza di recenti fusioni, al 41,8% del totale. La «Maccarese» è una grande azienda (originariamente di sei mila ettari) del litorale romano, sorta essenzialmente per opera di bonificatori venuti da altre regioni, ora insediati nell'azienda parte su poderi a mezzadria (110), parte come salariati. Il capitale della «Maccarese» è di due miliardi e mezzo ed è totalmente di proprietà dell'Iri. Nei mesi scorsi si è sparsa la voce di una cessione dell'azienda alla SME o della vendita di una quota rilevante del pacchetto azionario. E' appunto in risposta ad una interpellanza parlamentare che il ministero delle Partecipazioni statali, secondo quanto informa l'AEP, ha smentito la cessione totale o parziale della azienda, affermando però che «il problema di una economica conclusione della società è per ora in fase di studio da parte dell'Iri, anche in vista di un eventuale inserimento di tale società in un più ampio quadro operativo sul piano industriale, nell'ambito del gruppo. In tal senso può presentarsi l'opportunità di approfittare, nelle forme più idonee, dell'attività e dell'esperienza che la SME svolge e ha acquisito nel settore agricolo-alimentare, anche in applicazione degli indirizzi programmatici dettati dal ministero al fine dell'utilizzazione dei mezzi derivanti dagli indennizzi per la cessata attività elettrica. Si rileva, comunque, che alla SME l'Iri partecipa in modo e condizioni tali da assicurare all'ente di stato un ruolo di primo piano nell'attività di questa finanziaria».

E' il terzo per il contratto

Oggi sciopero dell'industria conserviera

Rinviate a settembre le trattative per i bancari

I 60 mila lavoratori (fra fissi e stagionali) dell'industria delle conserve sono in sciopero dal terzo sciopero nazionale di ventiquattro ore. Seguiranno, articolati per province, altre 48 ore di sciopero da effettuare entro il 12 agosto. Questo ritmo degli sciopero dà un'idea dell'asprezza della lotta intrapresa dalla categoria per ottenere un rinnovo del contratto nazionale di lavoro che sia in grado di assicurare un adeguato livello di vita e di lavoro. La situazione di Maccarese è stata pure leggermente diversa. In questa azienda sono stati fatti grandi investimenti, del resto pienamente giustificati dal rendimento, che hanno reso possibile il mantenimento di determinati livelli di occupazione. La presenza del sindacato in azienda è stata perlomeno possibile ed oggi Maccarese è

La situazione di Maccarese è stata pure leggermente diversa. In questa azienda sono stati fatti grandi investimenti, del resto pienamente giustificati dal rendimento, che hanno reso possibile il mantenimento di determinati livelli di occupazione. La presenza del sindacato in azienda è stata perlomeno possibile ed oggi Maccarese è

martedì 8 agosto: sciopero articolato di 48 ore seguiranno su scala provinciale.

BANCARI — Ieri sono proseguite le trattative per il contratto nazionale dei 120 mila lavoratori delle banche e del credito. Sono state affrontate le posizioni sui punti principali della piattaforma rivendicata; quindi è stato deciso di proseguirla il 6 settembre esaminando la parte del contratto che riguarda la cessazione dell'impiego. E' prevista una riunione plenaria, che dovrebbe essere conclusiva, entro la metà di settembre. A settembre erano state rinviate, nella riunione di mercoledì, anche le trattative sulla scala mobile.

A proposito di un nostro articolo del 1962

I buoni-olio del MAF e la Federconsorzi

Verdetto emanato dai Giuristi d'onore nominato dal presidente del Tribunale di Roma

Il Giuristi d'onore, nominato su istanza delle parti interessate dal Presidente del Tribunale di Roma con decreto 28 novembre 1966 nel procedimento penale per diffamazione instaurato davanti allo stesso Tribunale, Sez. IV, contro Giuseppe Marzolla e Michele Mellillo per i fatti attribuiti al defunto dott. Domenico Miraglia, già Direttore generale dell'Alimentazione al ministero Agricoltura e foreste, e la Federazione italiana dei consorzi agrari, nell'articolo apparso sul quotidiano «L'Unità» di Roma del 5 gennaio 1962 sotto il titolo «Regalati alla Federconsorzi 41 miliardi dagli importatori. Per importare l'olio di semi senza difficoltà bastava pagare 10 mila lire in buoni MAF» per ogni quintale di olio estero. Implicato un alto Funzionario del Ministero dell'Agricoltura?»,

dichiara che, con verdetto emesso in data 26 luglio 1967, a seguito delle ampie indagini e degli accertamenti fatti nel contraddittorio delle parti interessate, ha accertato e stabilito che i fatti esposti nell'articolo sono menzionati non infondati. Più specificamente il Giurista ha accertato e stabilito: 1) che l'operato dell'Amministrazione dello Stato, per quanto riguarda l'emissione dei buoni MAF, ed il contratto di acquisto della «Federazione italiana dei consorzi agrari» quale esecutrice delle disposizioni impartite in proposito, è risultato pienamente legittimo alla stregua delle norme giuridiche regolanti la materia e dei provvedimenti amministrativi all'uopo emanati; tale legittimità peraltro era stata già riconosciuta e dichiarata nel procedimento penale promosso in merito agli stessi fatti, su denuncia della società ESOL, nella pronuncia emessa dal G. I. del Tribunale penale di Roma il 30 ottobre 1962 su confilazione della P. M. in merito agli stessi fatti;

2) che non sussiste che, attraverso il versamento da parte degli importatori di olio estero delle cauzioni di Lire 10.000 per ogni quintale di olio che essi si erano impegnati ad acquistare dalle giacenze statali, come prescritto dalle circolari emanate dal ministero dell'Agricoltura e foreste (ed, in precedenza, dall'Alto Commissariato per l'Alimentazione), la Federazione italiana dei consorzi agrari, quale gestore per conto dello Stato, si sia locupletata di L. 44 miliardi; e che risulta, invece, provato che le dette cauzioni di L. 10.000 venivano convenzionalmente costituite dai detti importatori fra l'altro a garanzia dell'adempimento del pagamento della quantità di olio statale prenotato, pur avendo essi la possibilità, dietro presentazione del buono di versamento delle cauzioni medesime (il cui detto buono MAF), di effettuare immediatamente l'importazione delle corrispondenti quantità di olio estero senza avere pagato il prezzo di quello nazionale da essi acquistato, salvo incameramento, a titolo di penale, di dette cauzioni nel caso che la merce acquistata dalle giacenze statali non venisse ritirata ed il relativo prezzo di acquisto non venisse pagato nei termini prestabiliti; ed infine che risulta altresì provato che le somme così incamerate e precedentemente quelle oggetto di garanzia venivano versate direttamente negli appositi conti speciali, e stanziate, per intero, in conformità alle disposizioni ministeriali, presso la Banca Nazionale del Lavoro, dall'Ente gestore della gestione statale, mentre risulta che lo Stato ha prelevato ingenti somme da detti conti destinati, mediante appositi provvedimenti di legge, a finanziare la spesa pubblica;

3) che, a parte l'accertata piena legittimità delle disposizioni dettate nel pubblico interesse dalle Circolari ministeriali, nell'ambito della legge 22 dicembre 1957, n. 1291 e di altre norme, risulta che quella disciplina non fu neppure predisposta dal compianto dottor Domenico Miraglia, il quale, nella veste di Direttore Generale dell'Alimentazione, si limitò a darvi corretta esecuzione, senza che nessun appunto possa elevare il suo operato, sempre correttissimo, sia nei confronti degli importatori, che nei confronti dell'Ente gestore e dello Stato, sicché inconsistenti debbono ritenersi le accuse rivolte contro la sua persona;

4) l'inconsistenza delle menzionate accuse pubblicate nell'edizione romana del quotidiano «L'Unità» del 5 gennaio 1962, sia nei confronti del compianto dott. Miraglia che nei confronti della Federazione italiana dei consorzi agrari, è stata riconosciuta senza riserve davanti ai Giuristi, dopo avere preso visione della disciplina giuridica e della documentazione esibita, riguardanti lo smaltimento delle giacenze di olio statale attraverso i buoni MAF, sia dal dott. Marzolla che dal signor Mellillo. I quali hanno manifestato il loro consenso, sempre correttissimo, sia nei confronti delle parti, e che hanno portato alla sua costituzione, il Giuristi d'onore ha disposto che la esposizione che precede, contenente, in riassunto, la parte conclusiva del verdetto, sia pubblicata sul quotidiano «L'Unità» di Roma a cura e spese dei predetti, senza dilazione.

Prof. Dr. Giuseppe Barile
Avv. Antonio Putolito
Avv. Fausto Fiore

Una azienda agraria italiana dove un salario può raggiungere le 100 mila lire mensili. Non è molto, quello che hanno realizzato i lavoratori di Maccarese, ma è qualcosa che in altre aziende agrarie, delle stesse dimensioni e capacità finanziaria (si pensi alle Bonifiche Ferraresi), non è stato possibile realizzare. Su due punti Maccarese presenta una situazione invidiabile: per il fatto di essersi collegata in subordine ad aziende private nella collocazione di alcuni prodotti (come il latte) e per l'insufficiente spazio dato ai sindacati nella decisione delle indirizzi economici della azienda. Ora, con il metodo di porre i sindacati di fronte al fatto compiuto, si rischia di aggravare questo stato di fatto mettendo a repentaglio anche le altre conquiste dei lavoratori. Discutere con i sindacati l'avvenire di Maccarese, qualunque sia l'operazione di inserimento che si vuol fare, è quindi un dovere delle Partecipazioni statali. E non solo per Maccarese: ma anche per le situazioni che già si sono determinate, o stanno per determinarsi, in quelle altre aziende dove la SME intende realizzare profonde trasformazioni culturali incidendo sull'occupazione di intere zone.

Le costruzioni ferroviarie concentrate nell'EFIM

Il ministero delle Partecipazioni statali ha comunicato ieri di avere deciso la concentrazione nell'EFIM — Ente Finanziamento Industria Meccanica — delle aziende per la costruzione di materiali ferroviari a partecipazione statale. La misura, che sarà perfezionata nei prossimi mesi, è stata presa in relazione alla crisi del settore. Gli obiettivi che si propongono si affermano che sono l'ordinato ridimensionamento del settore, il che fa pensare subito al proposito di licenziare parte degli attuali 20 mila occupati.

Emigrazione

Emigrati in Svizzera: intervista con l'on. Lizzari

Un comitato parlamentare studierà il progetto per l'assistenza ai familiari

D. Vi è una lunga e viva attesa tra i lavoratori emigrati in Svizzera e i frontalieri per la soluzione del problema dell'assistenza ai familiari residenti in Italia. Abbiamo chiesto notizie al compagno on. Lizzari. A che punto è la questione? R. Sapete come stanno le cose. Vi sono 220.250 nuclei familiari di emigrati in Italia, di lavoratori italiani emigrati in Svizzera e di frontalieri che non godono di assistenza di malattia. Ci dipende dal tipo di legislazione vigente nella Repubblica Elvetica ed anche dall'opinione del governo italiano. Per risolvere il problema sono state presentate varie proposte di legge alla Camera e al Senato. Al Senato: la proposta Bitossi-Schiavetti, del PCI e PSUIP e quella Valsecchi della Democrazia cristiana, la proposta Lizzari-Pigni simile a quella di Bitossi del PCI e PSUIP, la proposta Della Toros della DC. Tu conosci le differenze tra i progetti. Le proposte di legge del PSUIP e della DC tenderebbero a far pagare il 50 per cento dell'onere della spesa per dare l'assistenza ai familiari. Le proposte di legge Lizzari-Pigni e quella Bitossi-Schiavetti, che ammonterebbe secondo i loro conti a 4 miliardi e 900 milioni all'anno, al lavoratori emigrati e ai frontalieri e l'altro 50 per cento allo Stato italiano; la nostra proposta di legge intende naturalmente esonerare gli emigrati e i frontalieri e propone che l'onere vada a carico dello Stato italiano in attesa che quello elvetico si prenda la sua parte di carico.

D. Ma quale è la situazione in cui si trovano ora queste proposte di legge? R. E' stato fatto un passo avanti nella scorsa settimana. Si era avuto un inizio di discussione al Senato rimasto subito bloccato. La Camera invece, la settimana scorsa, nella commissione di lavoro, ha approvato l'esame della proposta di legge. Nel corso della discussione io credo di aver potuto dimostrare che le proposte di legge della DC e del PSUIP sono incostituzionali poiché se si facesse pagare il 50 per cento della spesa ai lavoratori emigrati, si farebbe ad essi un trattamento, oltre che ingiusto, poiché viola una conquista, diverso dagli altri lavoratori in patria o emigrati in Svizzera, Paese dove l'assistenza gratuita. Inoltre una legge siffatta non sarebbe applicabile in Svizzera, Paese dove l'assistenza è facoltativa e non obbligatoria. Credo anche di aver dimostrato che non sarebbe in grado di trovare un meccanismo valido per imporre l'obbligo agli emigrati e ai frontalieri di pagare i familiari a carico, di pagare i contributi.

Ho sostenuto quindi la necessità di far assumere allo Stato italiano l'onere della spesa, in attesa che vadano a buon termine le lunghe trattative con il governo federale svizzero. Questo è non solo doveroso, tenuto conto che gli emigrati in Svizzera sono 1.100.000, ma è anche il solo modo concreto per risolvere il problema e non rinviare.

D. E quali sono state le conclusioni? R. La commissione Lavoro della Camera ha deliberato l'istituzione di un Comitato ristretto per giungere all'unificazione delle proposte di legge Lizzari-Pigni e Della Toros. Alla ripresa dei lavori della Camera questo Comitato studierà a lavoro in porto abbastanza rapidamente, soprattutto se vi sarà una spinta degli interessati. In attesa di un verdetto del governo italiano che, qualunque sia lo stato delle trattative in corso con quello svizzero, è necessario intanto risolvere il problema, perché gli emigrati e i frontalieri hanno diritto ad un trattamento uguale a quello dei lavoratori in patria.

Migliaia di scienziati e tecnici sono costretti a lasciare l'Italia

Anche i «cervelli» vanno all'estero

Quando si parla di emigrazione, si ha tendenza a considerare quelle forze lavoratrici provenienti dalle zone più sottosviluppate del Meridione e dell'Italia nord-orientale che vengono cacciate dalle campagne, e che nella maggior parte dei casi non possiedono nessuna qualifica. Troppo volte si dimentica invece quell'emigrazione di «cervelli» costretti a lasciare l'Italia perché gli investimenti nel campo della ricerca scientifica sono una percentuale minima del bilancio e che arreca all'Italia lo stesso danno dell'esodo di contadini e di operai. Secondo un articolo apparso sul Times, l'Italia, nell'ultimo ventennio, ha perso circa ottomila scienziati e tecnici che si sono recati in maggioranza negli Stati Uniti. Oltre il costo di formazione di questi scienziati che

Nel 1966 31.000 italiani in USA per lavoro

Stando ai dati ufficiali, definitivi, nel 1966 sono emigrati in America, per motivi di lavoro, 32.200 cittadini italiani, contro 282.643 nel 1965 e 258.482 nel 1964. L'aumento di quasi un milione negli espatri rispetto al 1965 è stato determinato da un incremento di circa 27 mila unità nel movimento migratorio verso i Paesi extraeuropei (passato da 50 mila unità nel 1965 a 77 mila unità nel 1966) e da un decremento di circa 17.000 unità verificatosi nell'emigrazione verso i Paesi europei (passata dalle 232.000 unità circa del 1965 a 215.000 unità nel 1966).

Le correnti migratorie verso i Paesi europei hanno di più registrato una flessione generale, sia pure limitata. L'emigrazione verso la Svizzera è passata da 103.150 unità nel 1965, a circa 95.000 unità nel 1966; verso la Germania è passata da 90.553 nel 1965 a circa 85.000 nel 1966; verso la Francia da 20.050 nel 1965 a circa 18.000 nel 1966; verso la Gran Bretagna da 7.085 nel 1965 a circa 6.500 nel 1966; verso il Belgio da 4.537 nel 1965 a circa 4.200 nel 1966; verso il Lussemburgo da 3.277 nel 1965 a circa 3.100 nel 1966 e verso l'Olanda da 1.182 nel 1965 a circa 1.100 nel 1966.

Il flusso migratorio verso i Paesi dell'America Latina, ridottosi ormai da molti anni ad una entità trascurabile, è rimasto stagionato, mentre è aumentato il numero degli emigrati verso i Paesi africani (da 1.390 unità nel 1965 a 2.120 unità nel 1966). Sempre nei Paesi dell'Africa, ha continuato a contrarsi il numero dei rimpatriati: 2.236 nel 1966, contro 2.825 nel 1965 e 6.733 nel 1964.

Un aumento considerevole si è invece verificato nel flusso migratorio verso l'America e, in particolare, verso gli Stati Uniti che è passato da 112.000 emigrati nel 1965 a 31.238 nel 1966. Anche l'emigrazione verso il Canada è aumentata, passando da 24.215 emigrati nel 1965 a 28.541 nel 1966.

Un leggero incremento è stato registrato pure dalla emigrazione verso l'Australia, passata dalle 10.320 unità del 1965 a 12.523 unità nel 1966.

Un aumento dei e persistenti difficoltà economiche congiunturali che continuano a caratterizzare la situazione economico-sociale della maggior parte dei Paesi d'immigrazione italiana in Europa e in America, e la Repubblica federale tedesca, spiegano l'interesse con cui si guarda da parte dei governi italiani alla possibilità di dilatare ulteriormente gli sbocchi alla emigrazione verso i Paesi extraeuropei e, in particolare, verso gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia.

Che questa emigrazione di forze di lavoro italiane oltre oceano — destinata ad assumere inevitabilmente un carattere permanente — non finisca per corrispondere all'alto interessi della nazione è cosa secondaria per i nostri governanti. Per loro è essenziale trovare degli sbocchi adeguati alla disoccupazione e alla sottoccupazione croniche italiane. (n. f.).

SVIZZERA: referendum popolare sulla percentuale degli stranieri?

Il Partito democratico del Cantone di Zurigo aveva presentato, al momento dell'ultima elezione cantonale, una proposta di referendum sulla percentuale degli stranieri nel 1965, un'iniziativa popolare per introdurre nella Costituzione federale un nuovo articolo. Si chiedeva che il numero degli stranieri ammessi in Svizzera non superasse un decimo della popolazione. In una recente seduta, il Consiglio federale ha approvato il rapporto che verrà consegnato alle Camere federali in relazione all'iniziativa. Nel consiglio propone alle Camere stesse di sottoporre l'iniziativa a votazione popolare proponendo agli elettori di respingerla.

BELGIO: discriminati stranieri disoccupati

Secondo fonti bene informate, i lavoratori stranieri di Anversa sarebbero vittime di discriminazioni. Da due grandi complessi industriali, sorti recentemente nelle vicinanze del porto di Anversa, si pubblicano le offerte di lavoro. La crisi dell'industria carbonifera, e le conseguenti chiusure di stabilimenti, ha ridotto il personale facente parte di questi complessi industriali, per farsi assumere, si vedono respingere senza tante cerimonie. Questa situazione confermata dai sindacati locali, denuncia visibilmente la mancanza di applicazione dei regolamenti comunitari (m. l.).

Coca Cola: profitti pari al 50% delle attività

Uno dei più sensazionali bilanci è stato presentato dalla Coca Cola export corporation a parer del 1966. In esso, sulla base di una attività di 4 miliardi, 265 milioni e 726.166 lire, si denota un utile netto di 2 miliardi, 264 milioni e 39.216 lire, oltre il 50% delle attività. Sono profitti. Affari d'oro, come si vede, a cui si deve, a meno di un anno, la bolla americana.

Quattro gruppi femminili nelle Colonie Libere

Si sono costituiti di recente all'interno delle colonie libere di Wengen, Derendingen, Tsun e Burdorf in Svizzera, quattro gruppi femminili con il compito di promuovere attività fra le donne emigrate. Le italiane emigrate in Svizzera sono ormai migliaia e i loro problemi, se da un lato sono gli stessi degli uomini, presentano tuttavia anche aspetti diversi, che devono essere studiati allo scopo di alleviare il disagio derivato alle donne dal doppio lavoro e specie da una difficoltà enorme, soprattutto per le donne sposate. L'organizzazione delle famiglie italiane all'estero è difficile riguardo all'inserimento nel Paese che le ospita, soprattutto per ciò che concerne l'educazione e l'assistenza dei figli. Il congresso delle colonie libere tenuto ultimamente a Berna ha sottolineato la necessità che all'interno delle organizzazioni periferiche si creino gruppi attivi di donne con il compito di affrontare la condizione femminile. Nelle quattro città dove